



La tendopoli che ospita i profughi all'esterno dell'ex seminario di Castellerio sarà smantellata. Si cerca una alternativa

Una tendopoli per ospitare i profughi in quarantena

In tutta la provincia di Udine, nella giornata di ieri, non c'era un posto disponibile per far osservare la quarantena ai profughi. «Li abbiamo dovuti trasferire a Trieste -

ha riferito il **prefetto**, Angelo Ciuni -, ma è chiaro che in questo modo diventa tutto più difficile». RIGO / PAG.14

Il **prefetto** pensa alle tendopoli per i profughi in quarantena

Ciuni: abbiamo ricevuto la disponibilità per due capannoni
Verifiche tecniche in corso: potrebbero ospitare 100 persone

«Senza un numero adeguato di strutture il rischio di contagio da Covid-19 aumenta»

Cristian Rigo

In tutta la provincia di Udine, ieri, non c'era nemmeno un posto disponibile per far osservare la quarantena ai profughi arrivati di notte percorrendo la rotta balcanica. «Li abbiamo dovuti trasferire a Trieste - ha riferito il **prefetto**, Angelo Ciuni -, ma è chiaro che in questo modo diventa tutto più difficile». Perché al tema dell'immigrazione, di per sé già complicato nella gestione, si è aggiunto quello dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia del Co-

vid-19. Ed è soprattutto questo secondo aspetto a preoccupare il rappresentante del Governo i cui appelli rivolti ai sindaci per individuare altre strutture idonee, sono quasi tutti caduti nel vuoto. «Quello che mi stupisce è che in questo modo i rischi aumentano - sottolinea Ciuni - perché i profughi non possono certo scomparire». Avere dei luoghi dove ospitare i richiedenti asilo per il tempo della quarantena significa poter contenere al meglio possibili focolai.

Ecco perché la **prefettura**

è al lavoro per allestire due tendopoli. «Avevamo ricevuto la disponibilità di due privati situati in due comuni diversi e uno dei due sindaci (la linea di Ciuni è quella di cercare sempre il dialogo evitando forzature fino a



quando sarà possibile, ndr) si è detto disponibile per cui stiamo facendo gli approfondimenti tecnici e se ci saranno i requisiti necessari a breve contiamo di avere a disposizione un nuovo spazio», spiega il **prefetto** che aggiunge: «All'interno del capannone saranno montate 8-10 tende da 8 posti che in realtà saranno utilizzate da 4 persone soltanto per garantire il rispetto del distanziamento. C'è poi un'altra possibilità per un altro capannone che stiamo valutando. La mia speranza è di averli a disposizione entrambi in modo da poter collocare un centinaio di perso-

ne. In precedenza un altro sindaco si era fatto avanti ma in quel caso l'immobile era una multiproprietà e non tutti i proprietari sono stati d'accordo».

Tutti i richiedenti asilo che arrivano in Italia devono sottoporsi a un periodo di quattordici giorni di quarantena imposto dal Viminale come misura preventiva di contenimento alla diffusione del coronavirus. E ovviamente i gruppi devono restare isolati altrimenti il conteggio deve ripartire.

Il problema è che al momento in provincia di Udine le strutture individuate per la prima accoglienza so-

no soltanto tre: il seminario arcivescovile di Castellerio in comune di Pagnacco (che è stato definito zona rossa per la positività di un ospite e da dove sono fuggiti in più occasioni diversi profughi), la foresteria del castello di Tricesimo e la caserma Meloni di Tarvisio. E tutte e tre ieri avevano esaurito i posti. Da lì la necessità di chiedere "aiuto" a Trieste. Anche perché la Cavarzerani, che ospita 463 migranti, si trova in regime di zona rossa fino al 14 agosto, dopo la proroga firmata dal sindaco Pietro Fontanini che si era resa necessaria per la scoperta di un al-

SINDACATO DI POLIZIA

Silp Cgil all'attacco: «Politiche sbagliate»

«La situazione dell'ex caserma Cavarzerani è il frutto non soltanto della ripresa dei flussi sulla rotta balcanica e del concatenarsi con l'emergenza Covid, ma anche degli errori e dei limiti che hanno caratterizzato l'azione dell'Europa, dei vari Governi che si sono succeduti alla guida del nostro Paese, incapaci di intervenire con politiche in grado di coniugare le esigenze umanitarie con quelle della sicurezza e di un necessario controllo dei confini, anche della nostra Regione, che ha seguito un modello basato sui grandi centri piuttosto che sull'accoglienza diffusa». Lo scrive in una nota Claudio Spangaro, segretario provinciale Silp Cgil. Per Spangaro «pesano inoltre i tempi delle pratiche di concessione di asilo politico e protezione umanitari».



Qui sopra la protesta organizzata dai volontari di "Ospiti in arrivo" ieri davanti alla Prefettura, a sinistra la Cavarzerani (FOTOPETRUSSI)